

La foresta, il cacciatore, i romanzi d'amore



di Francesca Radaelli

Il tema è tornato di stretta attualità quest'estate, ma lo scrittore cileno **Luis Sepulveda** un romanzo sul rapporto tra l'uomo e la foresta amazzonica lo ha scritto quasi 30 anni fa. Si intitola **Il vecchio che leggeva romanzi d'amore** e racconta di uomini 'civilizzati' che nella foresta vedono un territorio da conquistare o un pericolo da domare, e di cacciatori che leggono romanzi d'amore.

O meglio di **Antonio Josè Bolivar Proano**, il protagonista del romanzo, che dopo la morte della moglie, ha appreso dagli indigeni **shuar** i segreti della foresta. Ritornato nel mondo civilizzato, che ha i contorni del villaggio di El Idillio, il vecchio Antonio Bolivar scopre la passione per i **romanzi d'amore**. A portarglieli dalla città più vicina, quella di El Dorado, è l'amico dentista che due volte all'anno si reca sul fiume fino al villaggio.

Quando però il fiume porta al villaggio il cadavere di un gringo dilaniato da un **tigrillo**, il sindaco del paese, detto Lumaca, dà il via alla caccia. E il compito di trovarle l'animale nel folto della foresta e ucciderlo sarà

affidato proprio al vecchio Antonio Bolivar



Il romanzo è dedicato a **Chico Mendes**, il celebre sindacalista che pagò con la vita la lotta contro il disboscamento della foresta amazzonica. Ma lo stesso Sepulveda con la foresta può vantare un legame importante: come Antonio Bolivar anche lui ha vissuto tra gli *shuar* dell'Ecuador, paese in cui si era rifugiato come esiliato, in fuga dal Cile di Pinochet.

Sono proprio gli *shuar*, abitatori della foresta, a salvare Antonio José Bolivar quando, in preda alla rabbia per la morte dell'amata moglie (stroncata dalla malaria che dilaga nel villaggio) e il fallimento del suo progetto di 'colono', sogna un "grande fuoco che trasformasse tutta quanta l'Amazzonia in una pira". Ma si rende conto di un fatto fondamentale: "Non conosceva abbastanza bene la foresta da poterla odiare".

Proprio la **conoscenza**, forse, è la chiave del diverso rapporto che instaurano con il selvaggio tigrillo – che in realtà è una femmina, che ha visto i propri cuccioli uccisi dall'uomo – il vecchio cacciatore e il grasso sindaco Lumaca. Bolivar conosce le ragioni della rabbia del tigrillo e della sua voglia di vendetta sull'uomo, le comprende, le rispetta, anche se ha la missione di eliminarlo.

Il vecchio che leggeva romanzi d'amore è un romanzo semplice, lineare, che porta il lettore nel cuore dell'Amazzonia selvaggia e non può che far riflettere anche oggi sulla relazione che vogliamo instaurare con i tanti

tigrilli che ancora (per fortuna) popolano il mondo.

Il protagonista, poi, è una figura che rimane nel cuore. Un cacciatore che conosce la foresta e rispetta la sua preda. E in più legge romanzi d'amore. Non sono molti gli uomini come Antonio José Bolívar Proano. E, in tempi di foreste in fiamme, forse rischiano anche loro l'estinzione.